Giovedì 28 Febbraio. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 59.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	22	— id.	12	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 29 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 27 FEBBRAIO

LA NOMINA DEL CONTE MAMIANI

Il quinto collegio elettorale di Genova ha compreso di quale importanza sia l'essere bene o male rappresentato nella camera elettiva. Quanti consigli furono prodigati agli elettori! Quanti suggerimenti! Quante suggestioni per distoglierli dalla nomina del conte Mamiani!

Una candidatura più acremente combattuta e con maggior vivacità difesa non si ebbe mai in Genova, e questa lotta alla quale le istituzioni politiche attingono forza e vigoria, ha sortito l'effetto desiderato: ha dato alla camera un deputato di sensi liberali ed un ingegno illustre, ed ha dimostrato che l'atonia, l'indifferenza e la stanchezza degli elettori sono sogni e fole e desideri del partito clericale.

Sopra 685 elettori inscritti, 400 ritirarono le loro schede, 367 accorsero allo scrutinio: in un'elezione parziale ed in Genova questa affluenza di elettori è un sintomo soddisfacente: noi non badiamo al risultato, ma consideriamo la cosa in se stessa: il concorso degli elettori è sempre una dimostrazione di cui debbono andar lieti i costituzionali, e se poi in questo concorso vince la parte schiettamente liberale, la dimostrazione acquista un'alta significanza, che non isfugge alla sagacia degli elettori.

L'opposizione alla nomina di Terenzio Mamiani fu fatta da municipali, da retrogradi e da mazziniani. Gli uni dicevano: eleggete un negoziante, un genovese! Costoro dimenticavano o volevano far dimenticare d'avere già o propugnata o non combattuta la candidatura dei signori Brofferio ed Asproni, nè negozianti, nè genovesi, e che neppure soggiornarono in Genova quanto il conte Mamiani: gli altri, gittando un prudente velo sulla vita politica trascorsa del sig. avvocato Bixio e dimenticando la sua guerra ai gesuiti nel 1848, in grazia delle presenti sue opinioni, non ricusarono di prenderlo sotto il loro patrocinio e ricoverarlo sotto le ali della lor protezione. I terzi infine dichiararono che niuno dei candidati li contentava, ma non si ristettero dal muovere aspra guerra al conte Mamiani, e per far breccia nell'animo degli elettori non si trattennero dal disseppellire accuse, di già ampiamente confutate, e che porsero all'illustre candidato l'occasione di vittoriosamente smentirle di bel nuovo.

Noi non pretendiamo di perfettamente preconizzare dalla condotta politica del Mamiani per lo addietro il suo contegno nella camera sarda. Forse in alcuni argomenti, in alcune quistioni rilevanti, le nostre opinioni potranno essere diverse: l'arduo cammino della libertà è fiancheggiato da sentieri moltiplici, i quali sebbene non tutti dirittamente procedano, pure conducono tutti alla stessa meta, e sarebbe stolida intolleranza l'avversare chi stima di riuscire allo stesso scopo, battendo una via alquanto diversa; ma nello svolgimento dei grandi principii politici, nell'amor dell'indipendenza nazionale, nell'opposizione agli influssi clericali, non è probabile alcun sostanziale dissenso, nè divergenza d'intendimenti.

Terenzio Mamiani ha sperimentato di quanti e quali danni sia fonte il potere politico e governativo del papa: ei ne conosce meglio di molti altri gli abusi, i difetti e l'incapacità, e ricercando la cittadinanza sarda ha dimostrato il vivo suo desiderio di unire le sue alle sorti d'un paese italiano, bene ordinato e libero.

Dimorando da parecchi anni nello stato, ebbe opportunità di studiare le condizioni nostre, di apprezzarne i bisogni, di scrutarne le tendenze: i municipali lo avversavano perchè non genovese, ma il deputato non rappresenta questa o quella frazione del paese, rappresenta lo stato ed ha la missione di difenderne gl'interessi e di promuoverne il bene.

Terenzio Mamiani alla camera, le aggiungerà nuovo lustro colla sua fama e con la culta eloquenza e porgerà nuova testimonianza che se il parlamento subalpino dee tutelare in ispecial modo gl'interessi dello stato sardo e della augusta Casa che lo governa, non dimentica che il Piemonte è parte d'Italia.

Si può essere onesto e probo cittadino piemontese, essendo italiano, anzi crediamo che non sia propriamente piemontese chi non è italiano, e non congiunge nell'affetto la causa del Piemonte a quella di tutta l'Italia, perchè separando l'uno dall'altra si falsa la missione del Piemonte e si rendono vane le speranze che l'Italia ha in esso riposte, siccome il baluardo della penisola ed il solo stato che abbia salvato nel comune naufragio le sue istituzioni e la sua libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per una gran parte dell'odierna seduta non si ebbe che una seconda edizione dei discorsi ch'eransi fatti ieri e ieri l'altro. L'on. dep. Sineo, se non c'inganniamo, ne ha fatta anche una terza, perchè nei due discorsi fatti oggi abbiamo trovato sempre le stesse idee e quasi le stesse parole. Forse avrà poca fede nella intelligenza de' suoi colleghi e crede necessarie le ripetizioni, ma non può nascondersi che, oltre il riuscire noiose, queste ripetizioni fanno perdere molto tempo. Il signor Sineo vuole ritornare al sistema delle consegne, di cui la camera ed il governo fecero una così cattiva prova, ma gli argomenti ch'esso adduce a sostegno della sua idea non condurrebbero veramente alle consegne, ma all'abolizione della tassa in lungo ed in largo. E questo risultato sono ben pochi nella camera che per adesso lo vogliano.

IL DEBITO PUBBLICO

La relazione letta dal commend. Oytana, direttore generale del debito pubblico, nell'apertura della sessione ordinaria del mese di febbraio è doloroso documento della gravezza del debito pubblico del nostro stato.

Da esso risulta che i carichi dell'erario pel servizio del debito pubblico ascendevano al 1° di gennaio scorso

a	L.	38,178,955 81
Ripartite in interessi di rendita per	»	32,345,866 10
ed in assegno per estinzione	»	5,833,089 62

Senonchè dalle 32,345,866 19 è mestieri dedurre la parte spettante alla rendita estinta, e che accresce il fondo d'estinzione. La somma delle rendite in corso non è che di L. 29,849,482 62. Le altre 2,496,882 57 sono d'interessi di rendite estinte a tutto il 1855, così col mezzo delle estrazioni a sorte, come con acquisti al corso.

L'assegnamento dell'estinzione sarebbe quindi non di 6 milioni circa, ma di lire 8,321,463 19, cioè:

Per estinzione col mezzo di semestrali estrazioni a sorte . .	L.	2,576,977 06
Con acquisti al corso . .	»	5,744,486 13

Come si facciano gli acquisti al corso dopo il 1848, i nostri lettori non ignorano: e come potrebbe lo stato redimere la rendita, se ha da contrarre nuovi debiti? Farebbe come chi per turare un buco apre una finestra, e per pagare una piccola somma, contrae il debito di una somma più rilevante.

Il sistema dell'estinzione è prudente quando le finanze sono floride e l'erario può largheggiare, ma quando i bilanci presentano una deficenza annuale, che non si copre che con mezzi straordinari, è inutile il pensare ad acquisti, e l'assegnamento fatto nel bilancio è un'anomalia, è una delusione, giacchè si fa credere che si diminuisca il debito, mentre tutto si restringe all'estrazione semestrale, e l'erario rimane pel rimanente debitore verso l'amministrazione del debito pubblico, ossia lo stato verso lo stato. È una finzione e nulla più.

Diffatti l'amministrazione del debito pubblico si trova in credito verso l'erario della somma di L. 31,338,882 25, che avrebbesi dovuto impiegare in estinzioni al corso, e siccome lo stato non può sborsare questa somma e d'altronde essa non costituisce un debito reale, era assai meglio di finirla ed aggiustare i conti colla cassa del debito pubblico.

Abbiamo veduto che il carico degl'interessi non è che di 29,849482 62.

Ecco ora come si dividono:

Finanze . . .	L.	925 52
Ordine mauriziano .	»	324,196 40
Ordine civile di Savoia	»	2,902 48
Stabilimenti ecclesiastici	»	1,841,090 71
Istituti di carità . .	»	1,298,233 08
Comunità . . .	»	332,304 52
Corpi morali isolati, ecc.	»	255,663 75
Totale	L.	4,055,316 46

Privati:		
Con vincoli di cauzione verso il governo . . .	»	743,490 94
Con vincoli diversi fra privati	»	830,003 64
Libere nominative, ecc.	»	2,301,372 38
Al portatore . .	»	21,895,304 90
Partite tuttora da inscriversi	»	23,994 30
Totale	L.	29,849,482 62

Una somma sì rilevante di rendita diede luogo a molte operazioni di trapassi, conversioni, divisioni, riunioni, ecc.: il numero delle iscrizioni annullate ascese a 9,537 per L. 1,085,199 22 di rendita.

Conviene però avvertire che non è compreso ne' conti del debito pubblico l'imprestito inglese di 50 mil., e meno quello di 30 mil., stato testè sancito, per cui il debito è accresciuto di un capitale di 80 milioni, per la rendita annua di 3 milioni circa. Non si sa ancora qual sarà il peso che importà il prestito dei trenta milioni, però calcolando in complesso 3 milioni d'interesse all'anno, crediamo di non allontanarci dal probabile.

Se una pace durevole e sicura, ristorando gli stati, chiudesse l'adito ai prestiti che aggravano i contribuenti e sviluppano una speculazione rovinosa, allora non solo bisognerà pensare all'assestamento del debito pubblico, ma all'estinsione, senza efficaci risultati, converrà sostituire la conversione.

È questo il solo mezzo di alleviare i carichi delle popolazioni. Tutti gli altri sono palliativi, come dimostra l'esperienza di tutti gli stati.

Teatro della guerra

CRIMEA

Ci scrivono da Balaklava il giorno 11., che i russi tiravano più forte che mai dalle loro batterie del Gran Gallet e del Bilboquet, segno evidente che finora non havvi armistizio di sorta. La salute del nostro campo era buona. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 febbraio.

Il congresso si riunirà tre volte per settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

Varsavia, 26. Sono incominciate le conferenze per la riorganizzazione militare della Polonia.

Il rialzo dei *riporti* paralizza l'influenza dell'armistizio sulle operazioni della borsa di Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreti del 13 febbraio ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Petitti di Roreto conte Agostino, luogot. colonn. nel real corpo di stato maggiore, capo di stato maggiore presso il quartier generale principale del corpo di spedizione in Oriente, promosso colonnello nello stesso corpo continuando nell'attuale sua carica.

Con decreti del 21 febbraio.

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

Molte applicazioni della elettro-chimica si sono fatte in Francia, in Inghilterra, in Germania, per convertire in incisioni le lastre figurate dal dagherrotipo, e così avere un infinito numero di copie dell'immagine fotografica. Ora siamo lieti di vedere che per mezzo dell'elettro-chimica anche un nostro italiano sia riuscito a recare un bel aiuto alle arti, avendo trovato modo di trasformare in incisione un disegno stampato o segnato sopra una lastra di zinco. Già il *Nuovo Cimento*, giornale scientifico toscano, ce ne aveva dato contezza nello scorso autunno, e della bontà dell'invenzione ci stava garante la intelligenza dei direttori di quel giornale, il signor Piria ed il signor Matteucci, chimico il primo e fisico il secondo di quel valore che tutti sanno. Ora ne abbiamo una riconferma dal rapporto fatto all'Accademia delle scienze di Parigi dal signor Becquerel, il quale espose e commendò il principio scientifico da cui move l'invenzione, e narrò degli sperimenti fatti da lui medesimo coll'aiuto di valenti artefici per accertarsi che anche nella pratica l'invenzione era similmente bella ed utile.

Poichè stiamo favellando di glorie italiane, troppo spesso neglette non solo dagli stranieri ma pur anche dai nostri, ne vogliamo ricordare un'antica bensì e di tutt'altra maniera, ma che dimenticata a lungo, o abbandonata ai soli eruditi, ora viene rinverdita dal giornalismo. Ci gioveremo delle parole del professore Paolo Terracchini, in un suo discorso fatto nella società agraria di Reggio di Modena. Eccone la parte più importante:

« Presedendo Gaspare Scaruffi all'antica zecca reggiana, cercò d'illustrare coll'ingegno questa sua importante carica, piuttosto che ricevere da lei onore. Considerando gl'innumerevoli errori monetari e gli immensi danni che da loro scaturivano, con mente illuminata riuscì a rinvenire l'unico valido rimedio da potervi opporre. Propose una zecca universale, cioè che tutti gli stati adottassero moneta di una stessa forma, lega, peso, numero e titolo di valore. Fissò le regole da doversi seguire e ne espose gli esempi valevoli a facilitare l'esecuzione di un trovato tanto benefico per l'umana famiglia.

Allo Scaruffi è pur dovuto il merito di essere stato il primo a suggerire l'espediente di porre il marchio a tutti i lavori degli orefici e degli argentieri per impedire le frodi nei contratti dei metalli preziosi.

L'opera del nostro valoroso reggiano è la prima che sia stata scritta in Europa sopra argomento di pubblica economia dopo il ristauramento delle lettere e delle scienze. Forma quindi un gioiello molto glorioso per l'Italia, e, come tale, fu ristampata tra gli scrittori di antichità monetaria raccolti nell'Argellati, e venne poscia inserita nella collezione dei classici economisti italiani procurata dal barone Custodi. L'edizione principe originale eseguita in Reggio nel 1582 in foglio, coi tipi di Ercoliano Bartoli, è molto elegante, ed essendo divenuta rarissima, viene ricercata con avidità dai bibliofili. Ulteriore importanza se le aggiunge dall'essere citata dal Gamba fra i testi della lingua italiana.

Per tutti questi titoli i giornalisti della penisola non dovevano disconoscere un libro sì prezioso ed era obbligo loro proclamare anche in ciò il primato dell'Italia. Che gli stranieri tentino di farsi belli delle cose nostre, sia... Questo è loro mal vezzo che non abbiamo il mezzo di impedire. Ma che noi disprezziamo le nostre scoperte, i parti dell'ingegno italiano, e quando li vediamo poi dopo vestiti in abito forestiero allora soltanto li accarezziamo facendocene promulgatori, ciò è bonarietà troppo eccessiva ed imperdonabile. »

Ora facciamo ritorno ai tempi nostri e a cose più conformi all'odierna indole.

Noi siamo lietissimi di vedere come l'operosità del nostro stato astringa direttamente o indirettamente gli stranieri a parlare delle cose nostre. I lavori e le macchine della nostra maggior ferrovia attirano lo sguardo, e leggiamo annunziato nei fogli stranieri come i signori Cockerell e Comp., del Belgio, hanno ora costrutto a Seraing delle locomotive di nuovo genere, destinate ad agire per l'erte e nelle strette curve della ferrovia Vittorio Emanuele in Piemonte. Le locomotive constano di due parti, ognuna delle quali può servire come una locomotiva separata, mentrechè unite hanno la forza di due locomotive, e possono essere guidate da un solo macchinista. Si possono separare ed unire colla massima facilità. Si fecero recentemente degli esperimenti delle nuove locomotive sui piani in-

Cerale cav. Enrico, luogot. colonn. comand. l'8 regg. di fanteria, promosso colonn. comand. lo stesso regg.;

Galli della Loggia conte Annibale, maggiore nell'arma di fanteria, direttore capo di divisione nel ministero di guerra (segretariato gen.), promosso luogot. colonn. nella stess'arma continuando nell'attuale sua carica;

Falletti di Villafaletto cav. Cesare, maggiore comandante il battagl. del 4 regg. di fant. presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso luogot. colonn. nell'arma di fanteria (in missione);

Vialardi di Verrone cav. Augusto, maggiore comandante la scuola militare di fant., promosso luogot. colonn. comandante la medesima;

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, maggiore nel corpo dei bersaglieri, addetto al corpo di spedizione in Oriente, promosso luogot. colonn. nello stesso corpo;

Brignone Filippo, maggiore nel battaglione del 5 regg. di fant., ora incaricato del comando del primo regg. provv. di fant. presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso luog. colonn. comandante lo stesso regg.;

Cadolino Tito, capitano nel 7 regg. di fanteria, promosso maggiore nel 18 regg. di fanteria;

Muffone Francesco Teodoro, capitano nel 16 regg. di fant., ora presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso magg. nello stesso regg. continuando presso il corpo di spepizione;

Diana Nicolò, capitano nel primo regg. granatieri di Sardegna, promosso maggiore uel 16 regg. di fant.;

Verani Cesare, capitano nel 6 regg. di fant., ora presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso maggiore nel 5 regg. di fant. continuando presso il corpo di spedizione;

Mazè de la Roche conte Gustavo, capitano nel real corpo di stato maggiore, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso maggiore nel 4 regg. di fant. continuando presso il cerpo di spedizione;

Campana Andrea Adolfo, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso luogot. colonn. nello stesso real corpo continuando presso il corpo di spedizione;

Spano Gio. Batt., maggiore nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogot. colonn. nello stesso real corpo;

Dufour Carlo Augusto, capitano nel corpo reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso real corpo;

Ricotti-Magnani Francesco, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ora presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso maggiore nello stesso real corpo continuando presso il corpo di spedizione;

Della Chiesa della Torre cav. Francesco, luogotenente colonn. comand. d'armi locale presso il corpo di spedizione in Oriente, riammesso nello stato maggiore delle piazze, e nominato comand. militare della provincia di Voghera;

Dupuy Gaspare, luogot. colonn. comand. militare della provincia di Voghera, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Franzoy Federico, sottot. nel 6 regg. di fant., ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'11 regg. di fanteria;

Ramorino Alessandro, capitano nello stato maggiore delle piazze, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore e destinato presso il comando militare della provincia di Pinerolo;

Pongileoni conte Luigi, luogot. nell'arma di fant., ora in aspettativa, promosso capitano nella stess'arma e destinato al primo regg. granatieri di Sardegna;

Arghinenti Giacomo, incisore di seconda classe presso il real corpo di stato maggiore, nominato incisore di prima classe presso lo stesso real corpo;

De Bartolomeis Giuseppe, capitano nell'arma di fant., ora economo presso la regia militare accademia, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nel regio esercito;

Civallero Giovanni, commissario di seconda classe nel personale contabile pel servizio del genio militare, ammesso in seguito a sua domanda e per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

D'Agliano conte Nicola, consigliere nella corte d'appello di Casale, nominato consigliere in quella di Torino;

Canina avv. Paolo, avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino, consigliere nella stessa corte, ed applicato all'uffizio dell'avvocato generale presso la corte di cassazione per esercitarvi le funzioni di sostituito;

Troglia avv. Michelangelo, sostituito avv. generale presso la corte d'appello di Torino, avvocato dei poveri presso la medesima corte;

Giacosa intend. avv. Luigi, già avv. patrocinante e da ultimo direttore capo di divisione nel ministero interni, consigliere presso la croce d'appello di Casale.

Nella stessa udienza sulla relazione del ministro segretario di stato per gli affari interni, S. M. gli conferiva la decorazione di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

Tesauro di Meano cav. Francesco, consigliere nella corte d'appello di Torino, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute, e fregiato ad un tempo della decorazione di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Avogadro di Valdengo conte Raimondo, sostituito avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, nominato consigliere nella medesima corte;

Bruno avv. Lorenzo, sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, a sostituito avvocato generale presso la medesima corte;

Pozzi avv. Giuseppe Enrico, sostituito avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino, a sostituito avvocato fiscale generale presso la medesima corte.

Usseglio avv. Giovanni, applicato all'uffizio dell'avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino, per esercitare le funzioni di sostituito, nominato sostituito effettivo;

Brizio avv. Angelo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Torino, sostituito avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino;

Crosio notaio Angelo, vice-giudice del mandamento di Robbio.

— S. M., con decreti del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato nominare, ad uffiziale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig cavaliere Luigi Torelli, deputato al parlamento nazionale; e su quella del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, a cavaliere dell'ordine prefato, il sig. canonico arcidiacono teologo Pietro Barbaroux, vicario generale della diocesi di Pinerolo.

— S. M., nell'udienza del 23 corrente, ha conferito di moto proprio la croce di commendatore di prima classe dell'ordine militare di Savoia al maggior generale cav. Giacomo Durando, ministro della guerra, e quella di commendatore di seconda classe de' Ss. Maurizio e Lazzaro al dottore Giovanni Lanza, ministro dell'istruzione pubblica.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 35 pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche definitive. Collegio di Ceva, avv. Vincenzo Capriolo.

Necrologia. La città di Torino ha fatta la dolorosa perdita d'un largo benefattore delle opere pie. Il conte comm. Tarino è deceduto iersera, nella grave età di 86 anni.

Partenze. Il generale in capo Alfonso Lamarmora è partito ieri per riprendere il comando dell'esercito sardo in Crimea.

Arresto d'un assassino. Ieri sera (26) l'uccisore del chierico Cavalli giuocava tranquillamente al trucco del *Caffè dei Ripari*, quando, riconosciuto dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione Po, venne arrestato.

Esso è un giovane toscano dell'età d'anni ventisei, biondo, e quasi imberbe; è signorilmente vestito, e nel suo portafogli aveva due biglietti di banca da lire cento, non che dei biglietti di visita d'illustri persone.

La sua fisionomia calma e tranquilla non lascia trapelare il rimorso che seguita un grande delitto: le sue risposte dinotano uno di quegli uomini che frequentano con uguale indifferenza chiese e postriboli, e bagnano le mani nell'acqua benedetta e nel sangue, adoperandole ugualmente nello snocciolare un rosario od a stringere un laccio.

Le traccie raccolte colla più grande perspicacia dal benemerito avvocato Chiapussi hanno tolto ogni ombra di dubbio, e fatta quindi manifesta la reità dell'imputato, e furono trovate le cedole rubate al Cavalli, e perfino l'oriuolo da tasca del medesimo.

Quest'atto onora l'amministrazione di pubblica sicurezza, ed in particolare l'uffizio della sezione Po, a cui si debbe attribuire il merito delle più importanti scoperte.

Si è infatti da quest'uffizio che si scoprirono le tre bande di ladri che negli anni testè scorsi svaligiavano le case signorili, e che in questo mese si liberarono le vetrine dei liquoristi da quei monelli che ne rompevano i cristalli.

Crediamo che verrà giustamente apprezzata dal governo cotal vigilanza, che rende quest' uffizio benemerito della pubblica quiete, concedendo la ben meritata ricompensa non solo all' assessore Chiapussi, ma pure all'applicato, che con indefessa attività lo coadiuva nel disimpegno di importanti commissioni, ed alle guardie che sanno compiere così bene il loro dovere.

Grassazione. — None. Il giorno 19 corrente circa le ore 8 di sera, otto o nove malfattori presentaronsi nella casa di certo Givera Giuseppe alle cascine delle Ollere; alcuni di essi penetrarono nella stalla ove era raccolta la famiglia, ed allegando di essere carabinieri travestiti, si fecero introdurre in casa lasciando i loro compagni in guardia nell'aia.

Sotto pretesto che i proprietari avessero ricoverato dei malfattori, si fecero consegnare le chiavi dei mobili dopo aver legato il detto Givera Giuseppe. Dalla loro perquisizione nei diversi mobili ebbero ad impadronirsi di gioie e denari pel valore di lire 1,000 circa.

S'impadronirono inoltre di alcune armi da fuoco esistenti in detta casa, e nel partirsene dimenticarono ivi una loro pistola.

Veniamo assicurati che l'autorità ha tosto proceduto, e che quattro o cinque trovansi diggià arrestati. (*Eco delle Alpi Cozie*)

Il giuoco e la pubblica sicurezza. — Pinerolo, 27 febbraio. Ier l'altro quest' ufficio di pubblica sicurezza fece chiudere nella nostra città quattro caffè e tre osterie.

La causa, che dicesi aver provocata questa misura, sarebbe il giuoco.

Noi dobbiamo premettere che teniamo questo come uno de'più gravi mali del viver sociale e che è debito dell' autorità politica di adoperare tutti i modi legittimi per isradicarlo od almeno per alleviarne, quant' è possibile, le tristi conseguenze.

Quand'esso degenera in passione ed assume un carattere contagioso, specialmente fra la gioventù, i rimedii vogliono essere talvolta anche energici; perchè trattasi di prevenire una causa d'immoralità ed anche di delitti. Tutto ciò noi diciamo senza pregiudizio della quistione, persuasi che in ogni caso sapranno le parti far valere le loro ragioni. (*Idem*)

Medaglia commemorativa. Leggesi nella corrispondenza *Havas*:

« Il viaggio di S. M. il re di Sardegna in Francia aveva fatto bastante impressione per inspirare gli artisti. La memoria del soggiorno del principe nella capitale è stata consecrata per mezzo d'una medaglia che si conta attualmente nei laboratorii della zecca imperiale. Essa è stata eseguita dal signor Gayrard padre. Sulla faccia è un busto *laureato*, visto di profilo, con questa leggenda: *Victorius Emmanuel II D. G. Rex Sard. Cypr. Hier*. Sul rovescio e divisa in due parti è l'iscrizione seguente: *Foedus Triplex Regis adventu firmatum — Lutet. Paris. VIII kal. decembr. MDCCCLV*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 27 febbraio.

La seduta viene aperta alle due meno un quarto, colla lettura del verbale e del sunto di petizioni. Procedesi quindi all'appello nominale. Fattasi la camera, alle due passate, in numero, approvasi il verbale.

L'intendente provinciale della divisione di Cagliari fa omaggio di alcuni esemplari della tornata di quel consiglio.

Il segretario *Cavallini* dà comunicazione del risultato dell'estrazione a sorte fatta dall'ufficio della presidenza, per l'assegnamento dei singoli collegi ai deputati della Sardegna, giusta la nuova circoscrizione elettorale dell'isola. Un collegio è vacante e se ne darà avviso al ministro dell'interno per la sua convocazione.

Seguito della discussione sulla legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti.

Continua la discussione sull'articolo primo e sulla tabella *A* (*V. Opin. di ieri*).

Revel, relatore, dice che la commissione non può accettare la proposta fatta nella tornata di ieri dal dep. Sineo. Sarebbe un rientrare nella questione dei principii della tassa-patenti, un ritornare alla legge del 1851, che fece così mala prova. Già troppo si è discusso di principii, senza vedere quali riescano nell'applicazione. Le consegne danno troppo adito alla malafede. Ci dovrebbe d'altronde essere tutto un complesso di legge coordinato a questo principio che il dep. Sineo propone della consegna.

Sineo dice che sarà sempre meglio l'accettare la sua proposta, che un progetto, nel quale si propongono aumenti considerevoli così alla cieca e senza nessun dato; che nella peggiore ipotesi si potranno riprodurre le norme della legge del 1851, che produsse pure più di due milioni. Fa appello, del resto, alla lealtà del signor ministro, il quale può dire se le consegne sieno state maggiormente alterate dai piccoli esercenti, o non piuttosto, sconvenientemente, vergognosameute dagli industriali e dai commercianti i piu ricchi. (*Valerio*: bravo!) Esso però ha fede nella moralità delle nostre popolazioni: Che se si avesse a fare una questione ministeriale, ricadrebbe sul ministero la grave responsabilità di essersi reso impossibile il portar rimedio ad uno stato di cose insopportabile.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze: Questa legge diminuisce la tassa del 50 0[0 a profitto della metà degli esercenti e la si vorrebbe invece presentare come una legge disastrosa e che peggiorerà lo stato attuale delle cose. Ma ogni ragionamento oratorio deve cader innanzi alle cifre. Si dice che i commercianti più ricchi furono appunto quelli che fecero le consegne meno fedeli; ma se è così, il dep. Sineo dovrebbe applaudire agli aumenti che si propongono. Ma io non posso accettare un'asserzione così offensiva per un'intiera classe di cittadini. Dati poi approssimativi ve ne sono, da cui risulta che i commercianti, ai quali si farà un aumento, non saranno aggravati di più di quello ch'era posto a loro carico nei ruoli del 1851. Se questa legge dunque si dice che era più mite, non si può dire insieme che quegli esercenti sieno tassati troppo.

Il prodotto attuale della tassa è di 3 milioni. Mettiamo ch'essa sia del 5 0[0 sui redditi; ma vi ha egli alcuno, il quale creda che il reddito del nostro commercio e delle nostre industrie sia inferiore a 60 milioni? In Francia, da quest'imposta, si ricavano 40 milioni, dunque come 1 a 13; ma le popolazioni stanno come 1 a 8. Secondo la statistica commerciale, il movimento commerciale nel nostro stato, non contando il commercio di transito, è di 285 milioni; quello della Francia è sei o sette volte maggiore, mentre l'imposta, ripeto, non è che come 1 a 13. Questo è già un grave argomento, da cui si può rilevare che la tassa non è da noi eccessiva, nel suo complesso. Venendo ora alla di lei ripartizione ed attenendomi necessariamente ai criteri generali, dirò che nessuna lagnanza è venuta dagli esercenti agiati e pei meno agiati la tassa vien ridotta del 50 0[0. Per questi dunque il temperamento si può dire suffi-

---

clinati tra Liège ed Ans, il cui risultato fu che le medesime sono più potenti delle famose macchine costruite pel monte Soemmering; queste, ad esempio, tirano solo convogli di 135,000 chilogrammi su per un'erta, mentre le nuove locomotive tirano 172,000 chilogrammi.

E da notare peraltro che queste macchine vennero fatte a Seraing, ma coi disegni dell'ingegnere in capo della compagnia per la strada ferrata Vittorio Emanuele, signor Mayer, e che sono una felice deduzione e separazione di quelle disegnate dal nostro ingegnere Rua, che tanto utilmente vengono adoperate per la salita dei Giovi tra Genova e Torino. Molte cose furono operate da ingegneri nostri che, o per modestia o per incuria furono passate sotto silenzio, e che pure per la importanza loro meritavano di essere menzionate. Di questa del Rua vogliamo toccare più specialmente appunto perchè la somma negligenza dei nostri fece che non figurasse all'esposizione universale di Parigi, dove con ogni probabilità avrebbe ottenuto il premio che fu conceduto ad altra locomotiva che le era inferiore.

Un disegno se ne vedeva bensì, ma con sotto il nome di un ingegnere straniero, nè alcuno dei nostri ne mosse lagnanza. Si diedero in Francia molte lodi a quelle che salgono il Sœmmering, senza osservare che le nostre montano per un pendìo maggiore: eppure negli archivii della direzione delle strade ferrate del governo francese si hanno i disegni e le descrizioni della locomotiva del Rua, che se la descrizione è in lingua italiana, e i francesi non leggono che il francese, i disegni hanno un linguaggio universale che dovrebbe parlare agli occhi degl'ingegneri di qualsivoglia nazione.

Discorrendo di cose appartenenti a strade ferrate, ne ricorderemo una che sarebbe importante ove dall'esperienza venisse dimostrata accettabile.

La durata media di un *rail* è di sette anni, ossia può dirsi che, sostituendo mano mano nuovi *rails* a quelli che si guastano, in capo a sette anni sono mutate interamente le rotaie di una strada ferrata. Or bene, un pensilvano, chiamato Davlan, ha inventato una nuova maniera di rotaie che deve durare più di trent'anni. Egli fa i *rails* in forma di tubi vuoti, di ferro battuto, costrutti come tubi pel gasse.

Quando un *rail* è frusto da un lato lo gira con una chiave. Essendo un tubo, ne viene che a peso eguale è almeno tre volte più resistente di un *rail* solido. La ruota vi scorre sopra egualmente bene, e siccome (dice il giornale straniero che ci dà questa descrizione) il piano è perfettamente inclinato, e che non può esservi alcun angolo che urti il risalto delle ruote è quasi impossibile che un convoglio esca dalle rotaie. Il cuscinetto è fuso ed ha un disco vuoto dalle due parti nel quale il *rail* può girare e che lo congiunge perfettamente coi seguenti.

Noi diamo questa descrizione a coloro che possono sperimentare il nuovo sistema ed essi decideranno se veramente le ruote si trovino egualmente costrette a girare regolarmente su queste rotaie, e se i decantati vantaggi ne siano certi.

— Un'altra notizia di natura assai diversa, ma che ad alcuno piacerà di sapere, si legge similmente in un giornale straniero. Narra essersi col microscopio scoperto che la perla è una specie di guscio entro la quale vive un insetto, cosicchè raccogliendo e curando questi insetti si può aumentare il raccolto delle perle. Già si era empiricamente riusciti a far o crescere il volume delle perle, od almeno a porre le conchiglie in condizione che per una specie di così detta malattia producessero un numero maggiore di perle. Questo vuol dire, se la scoperta ora annunziata è vera, che senza saperlo si ponevano in condizione favorevole gli insetti *perliferi* di svilupparsi e di costruirsi la loro abitazione. Già le fole di goccie di rugiada petrificate ed altre tali cose erano state dalla scienza dimostrate false; ora se ne saprebbe qualche cosa di più certo, o almeno se ne avrebbe una più certa dimostrazione, imperocchè vi è già stato chi la accennò come ipotesi.

Passando ora dal microscopio al telescopio, cioè da uno strumento che ci rivela invisibili vicini, ed un altro che ci rivela invisibili remoti, daremo ai nostri lettori una notizia celeste, affinchè non ci accusino d'andare troppo terra terra, e di preoccuparci soltanto di materiali interessi, senza sapere sollevare più in alto lo sguardo. Sappiano dunque che Chacornac nella notte del 9 corrente febbraio ha scoperto un pianeta telescopico. È già il quarantesimo asteroide scoperto in pochi anni fra Marte e Giove e si vuol ricordare che gli astronomi italiani hanno avuta larga parte in queste scoperte. Il solo De Gaspari di Napoli ne ha scoperti sei.

ciente. Per alcuni la tassa resta tal quale; per 1|6 soltanto verrà aumentata della metà. Questo sesto è come l'aristocrazia del commercio e dell'industria, nè resta più gravato di quello che lo fosse nel 1851, dietro le consegne verificate. Potrei citare moltissimi casi di avvocati, medici, banchieri che pagano assai meno di quel che per la legge del 1851. Insomma, se è vero che tre milioni non sono troppi in rapporto al reddito del nostro commercio; se in 5|6 non c'è esagerazione nè sproporzione, non vi può nemmeno essere in massa nell'altro sesto. Del resto non intendiamo già di fare una legge perfetta; si scopriranno forse altri difetti, vi si porrà rimedio. In Francia pure venne ritoccata sei o sette volte, ed ultimamente nel 44 e nel 50. Nel Belgio, dopo molti anni che era in vigore, fu poi corretta nel senso che ora lo è da noi.

Casareto fa alcuni calcoli, quindi dice che in Francia tutte le tasse sono più forti, se si guarda alla ragione di popolazione, e che colà il capitale mobile è col territoriale in una proporzione assai più forte che non da noi; che, essendo il nostro un paese piccolo, vi tiene anche maggior parte il commercio fra l'estero e l'interno; che le importazioni poi degli ultimi anni furono maggiori assai per lo stato di sofferenza proveniente da cattivi raccolti e dalla troppa quantità degli imprestiti.

Sineo insiste nella sua proposta, dicendo massimamente che questa tassa renderà impossibile l'esercizio di molte industrie ed esaurirà le sorgenti della pubblica ricchezza.

Revel dice che il dep. Sineo, per voler provar troppo, non provò nulla e che in ogni modo il suo sarebbe un cambiamento di sistema, e tanto varrebbe rigettare il progetto della commissione. Insiste poi, adducendo cifre e calcoli sulla riduzione considerevole che recherà questa legge pei piccoli esercenti e sulla mitezza del complesso della tassa, che è appena la metà, in proporzione di quella che vige in Francia.

Sineo: Domando la parola. (*vivi rumori d'impazienza*) Io dico che questa tassa delle patenti impedisce il lavoro, è una legge immorale, contraria allo statuto, contraria alla libertà individuale. *(Si ride)*

La proposta *Sineo* è respinta a grandissima maggioranza.

Mazza P. propone che la graduazione sia di quattro gradi, pur acconsentendo a che si fissi un *minimum* degli esercenti che dovranno entrare anche nel terzo, sicchè quelli del quarto vengono ad essere non più di un sesto.

Lanza si oppone a questo quarto grado, giacchè si accrescerebbero di troppo gli imbarazzi e le operazioni.

Revel vi si oppone pure a nome della commissione, giacchè non dovendo la legge durare che pel 1856, non conviene complicarla di troppo, senza poi che vi sia un vantaggio sensibile pei contribuenti.

Mazza P. ritira la sua proposta.

Il presidente vuol mettere ai voti l'emendamento del dep. Bottero, per la soppressione della seconda categoria di comuni oltre i 30|m. abitanti, nella quale sarebbe compresa la sola città di Nizza.

Revel non può condiscendere a questo emendamendamento, nè come relatore della commissione, nè come deputato che si occupa degli interessi generali dello stato, perchè non crede che Nizza sia in condizioni tali da meritare un trattamento speciale. Nizza ha pure la proficua industria dei forestieri, che vi vanno a divertirsi, a passarvi la cattiva stagione e vi spendono molto.

Riccardi C. dice che si potrebbe portare la cifra a « oltre i 40|m. abitanti. »

Bottero dice che, se Nizza ha i forestieri, paga però già fuor di proporzione per l'imposta sui fabbricati. Nel resto dell'anno poi non ha nessuno dei mercati che hanno le altre città; non ha, come Alessandria, il vantaggio di strade ferrate e di numerosa guarnigione. Quando si trattò della tassa personale e mobiliare, si domandò per Nizza una categoria a parte, nè la si volle concedere; ora la si vuole appunto mettere in una categoria a parte; e chiedo se questo sia un procedere equo. Per non ridestare rancori nella sua città natale, non rinnoverà le quistioni del porto franco, ma domanda alla camera un voto di giustizia.

Il presidente, non essendo più la camera in numero, scioglie l'adunanza.

Sono le cinque e qualche minuto.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Milano. Due banchieri sono partiti alla volta di Vienna per ottenere dal ministro De Bruck l'autorizzazione di erigere in Milano un banco di deposito, sconto e circolazione col capitale di 15 milioni di lire austriache.

In una conferenza tenuta il 20, ed a cui intervennero parecchi banchieri e commercianti, si discussero i punti principali del progetto.

Il bisogno d'un banco le cui operazioni si possano estendere almeno nella Lombardia non è contestato, nè è sorto soltanto da ieri.

Da 20 anni si fa istanza per un banco, e la banca privilegiata di Vienna vinse sempre nella sua opposizione, pretendendo di stabilire succursali nel Lombardo-Veneto, dove non si volle mai accettare i suoi biglietti tedeschi. Anzi l'avversione ai biglietti di banco è tale, che se si riuscisse a stabilire la banca, questa avrebbe a superare molte difficoltà prima di veder i suoi biglietti circolare liberamente ed accettati dal commercio.

Ma resta a vedere se i buoni disegni non infrangeranno contro lo scoglio della burocrazia e dell'influenza della banca di Vienna.

STATO ROMANO

Pistoia. Scrivono al *Piemonte* da Pistoia:

« Il giorno 19 corrente fu aggredita la diligenza che da Bologna viene in questa città, da dodici assassini, i quali derubarono la somma di dodici mila lire. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 25 febbraio.

Troverete nel *Moniteur* d'oggi una nota sul sequestro messo sui beni degli emigrati politici. Questa nota, tolta dalla *Gazette des Postes*, non ci dice nulla di più di quanto voi stessi avete già annunziato, e, come vi dissi nella mia lettera di ieri, il governo francese non ha in mano che una comunicazione sommaria sulla quale non si può formare un giusto concetto della misura in se medesima. Ma per quel poco che si conosce, è ben chiaro lo scorgere che la concessione non risolve in alcun modo la quistione internazionale col Piemonte, mentre forse è anche inaccettabile per parte degli emigrati. Credo che a quest'ora saranno già state fatte le osservazioni in proposito al conte Walewsky, e credo anzi che il conte Cavour ne abbia parlato direttamente all'imperatore, e gli abbia mostrato quanto finta sia quella concessione.

È quest'oggi che si aprono le conferenze; ma in questa lettera è impossibile potervi dire nulla, nemmeno di quelle dicerie che correranno intorno a questa prima seduta, ben inteso però che le dicerie non le garantisco se non per quel che valgono. Ieri si parlava molto di una conversazione a cui eransi trovati il signor di Buol, lord Clarendon ed il conte Cavour; ma pare che per stare sulle generali si fossero intrattenuti dell'ultimo voto della camera dei lords intorno all'ammissione di un pari a vita, e dell'effetto che potrà portare sul ministero. Pare che un ministero tory stia spiando il momento per prendere sopravvento, e giova a queste speranze l'opposizione di lord John Russel, il quale dicesi che sia furioso di essere escluso dalle conferenze di Parigi, come ne è furioso qui da noi Drouin de Lhuys.

Rimarcherete che non si parla quasi più di quest'ultimo; ma pure so che diversi plenipotenziarii furono a visitarlo, fra cui il conte Buol.

È verissimo altresì che il principe Gorciakoff si ritira volontariamente dall'ambasciata di Vienna. Esso non ama la pace, e non vuole assumere la responsabilità di contribuirvi in alcun modo.

Il conte Orloff nell'incaricarsi della missione a Parigi dovette cedere alle vive istanze dello czar, giacchè, come potete immaginarvi deve essere assai penoso per l'uomo che manipolò il trattato di Adrianopoli, il sottoscrivere il nuovo trattato di Parigi: quindi non fece mistero delle sue ripugnanze, massime che essendo in una età piuttosto avanzata non aspira ad altro che al riposo. La sua venuta a Parigi non è dunque che un sacrificio da lui fatto al patriotismo.

È verissimo che Omer bascià è caduto quasi in disgrazia e si lamenta moltissimo del modo severo con cui fu giudicata l'ultima sua campagna.

Molti giornali si ostinano a presentare la dieta germanica come desiderosa di essere rappresentata alle conferenze: io posso assicurarvi invece che questa dieta non ha a cuore che una sola cosa, quella cioè di conservare la propria neutralità. In quanto alla Prussia, essa aspetta di essere invitata alle conferenze, ma non vuol fare un passo per mostrare questo suo desiderio. Mi si dice che un tale faceva osservare al re di Prussia come sarebbe deplorabile che la Prussia non fosse rappresentatata al congresso, e che il re gli rispose: Credete voi che questo toglierà alla Prussia la sua natura di grande potenza? Uno stato che può mettere in piedi 400 mila uomini in tre settimane, che si stende dal Reno all'Elba ed alla Vistola, non sarà mai un piccolo stato, e quindi non temo di essere rimpicciolito.

Per la pura verità bisogna dire che la condotta del re di Prussia, se dapprincipio non lo era, ora è divenuta popolare, ed una grande ragione la si trova nel non aver aggravato il paese di tasse e di imposte senza aver fatto nulla come avvenne dell'Austria.

Il movimento degli affari industriali alla borsa d'oggi fu immenso. Se la pace venisse fatta, vi assicuro che sarebbe da temersi uno sviluppo soverchio in certe industrie. Le strade ferrate prenderebbero fuoco più d'ogni altra cosa. A.

Il *Siècle* con un coraggio che l'onora continua in un secondo articolo l'esame del problema polacco. Sinora si è arrestato alle citazioni storiche, che giungono appena all'epoca del 1831, epoca della famosa rivoluzione della Polonia, e vuol mostrare che la Russia, fin dal primo momento in cui ebbe, in forza dei trattati del 1815, annesso a' suoi dominii quel reame, pensò ad eludere quelle condizioni sotto le quali l'annessione era stata concessa. Le potenze nordiche hanno talmente abusato della posizione loro fatta dalla imperdonabile fiacchezza dei governi occidentali lungo il periodo che corse fra le guerre napoleoniche e la presente controversia, che il solo ritorno ai trattati del 1815 sarebbe per esse un progredire nel senso della libertà.

I trattati del 1815 infatti stabilirono per la Polonia delle istituzioni nazionali e delle guarentigie per la di lei indipendenza e libertà; ma la Russia lavorò ben tosto nel senso d'una intera assimilazione e d'una incorporazione assoluta delle provincie polacche e questo fu la cagione che provocò la rivoluzione del 1831, in seguito alla quale i trattati del 1815 cessarono di esistere per riguardo alla Polonia.

Noi facciamo plauso a questa difesa coraggiosa ed energica d'un popolo conculcato e ne induciamo un buon augurio sull'esito delle conferenze. La sola libertà di poter dire il vero sugli argomenti che devono essere discussi dai plenipotenziarii è già un vantaggio che si ha sulle conferenze di Vienna dove i diplomatici non respiravano che un'atmosfera di servilità e di adulazioni.

Peccato che il *Siècle* sia solo a combattere per la causa degli oppressi: gli altri giornali o nol vogliono o non ne hanno il coraggio.

Il *Journal des Débats* dichiara che i plenipotenziarii avranno il loro posto alle conferenze secondo l'ordine con cui vennero presentati all'imperatore. Quindi alla destra del conte Walewsky staranno lord Clarendon, il conte Buol, il conte Cavour, il conte Orloff ed Aali-bascià; alla sinistra lord Cowley, il barone Hubner, il marchese Pes di Villamarina, il barone di Brunow e Mehemet-Ciemil bey.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 21 febbraio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nel nostro corpo diplomatico sono imminenti alcuni cambiamenti. Il conte Maurizio Esterhazy, finora inviato a Roma, avrà un successore nell'attuale inviato di Londra, conte di Colloredo. Il posto di quest'ultimo sarà probabilmente conferito al conte Appony, ora inviato a Monaco. Per la legazione di Dresda è definitivamente destinato il principe Riccardo di Metternich. Anche il posto di Torino sarà, per quanto si assicura, prossimamente di nuovo occupato (!?!). »

LE CONFERENZE. Mentre sembrano diminuirsi le difficoltà per parte della Russia alla conclusione della pace, alcune corrispondenze di Vienna su fogli tedeschi e francesi accennano che gli ostacoli sorgono per parte della Turchia, e che questa potenza non è così arrendevole alle idee delle potenze occidentali quanto si era supposto. Si dice che Aali bascià abbia per istruzione di dichiarare a Parigi che la Porta deve persistere con tanto maggiore urgenza nelle sue richieste di ottenere l'indennità delle spese della guerra in contanti, e il disarmo delle coste russe sul mar Nero, come anche la restituzione della fortezza di Kars, in quanto che mediante la concessione delle proposte di riforma fatte dalle potenze occidentali, ha dimostrato a tutta evidenza la sua esattezza e serietà nel dar corso ai cinque punti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Londra, 27 febbraio

Il Morning Post annunziando la conclusione dell'armistizio, parla per la prima volta della pace come di cosa certa.

Parigi, 27 (sera)

Oggi non si tenne la riunione dei plenipotenziarii.

Il ritardo fu causato dai lavori preparatorii.

La convocazione avrà luogo dimani.

Questo ritardo produsse un ribasso alla borsa.

Dopo la chiusura il 3 0|0 discese a 72 80.

I riporti continuarono assai cari; ciocchè pure influì sul ribasso.

Azioni del credito mobiliare 1565.

Strade ferrate austriache 902 50.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 590.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino 25 *febb.* Un corriere di gabinetto è giunto con dispacci per il conte Orloff a Parigi; si dice che la Russia acconsente a quello che viene domandato relativamente alle isole di Aland e a Kars.

Berlino 25 *febb.* Notizie da Pietroburgo recano che sino al 1 gennaio 1857 il sale potrà essere importato per le frontiere austriache e moldave, per Odessa e i porti del Danubio, mediante pagamento di un dazio di 19 *copecchi per pud.*

Borsa di Parigi 27 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » » 73	» 73 05
4 1|2 p. 0|0 .	96 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0|0 .	58 »	» »
Consolidati ingl.	92	(a mezzodì)

Varietà

LA RISTORI A VIENNA

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel riprodurre dall'appendice del *Wanderer* il seguente giudizio di Edoardo Mautner, uno dei più distinti critici teatrali di Vienna sulla rappresentazione di *Maria Stuarda* per parte della Ristori.

« Dopo il successo della *Mirra* si poteva attendere che il genio che aveva saputo sublimare, purificare e far risplendere la colpevole figlia del re di Cipro nel puro etere dell'arte, e rappresentarla come una magnifica statua antica collocata sopra un grazioso piedestallo; dopo quel successo diciamo si poteva attendere e credemmo fermamente che il genio dell'artista avrebbe fatto prodigi sotto le commoventi spoglie della martire scozzese. Ma le nostre più ardite aspettative furono di gran lunga superate. Sebbene in lotta coi mezzi fisici della voce che perfidamente le ricusavano l'opra, la signora Ristori ha celebrato un trionfo completo dello spirito sulla materia.

« Già la comparsa esteriore della Ristori nel personaggio di Maria, il costume, il contegno, l'espressione del volto, tutto era un complesso di fedeltà storica idealizzata, escito come ringiovanito dalla logora cornice di qualche antico quadro affumicato, ed era di un effetto sorprendente ed elettrizzante. Ma quando quella figura acquistava vita, quando si ergeva nella coscienza della sua dignità reale, e si piegava nell'umile ricordo della colpa commessa; quando quell'occhio scintillava nell'ira del giusto sdegno, e s'inondava di lagrime nel dolore del congedo dai suoi fedeli; quando quel labbro si moveva corrucciato, o pronunciava tremando la preghiera; nell'udire quella voce ancora sì potente sebbene velata, nel vedere distendersi quella bella mano imperiosa, allora spirava nell'aere uno di quei rari e sacri momenti nei quali l'illusione manifesta la sua potenza sopra gli uomini i più freddi, i più annoiati, i più sarcastici, nei quali teatro e pubblico, lumi ed attori, belletto ed orpello scompaiono e nasce l'eterna verità nella divina illusione dell'arte.

« Eravamo trasportati indietro per alcuni secoli, e la bella, colpevole, infelice Maria stava dinnanzi a noi come se vivesse, lottammo, trionfammo, soffrimmo e morimmo con lei. L'animo nostro esultava nel trionfo, col quale Maria atterrava la sua mortale nemica, il nostro cuore si spezzava nell'addio alla fedele Kennedy.

« Abbiamo veduto attrici di grande rinomanza nella parte di Maria Stuarda, ma quasi ognuna di esse si appropriava soltanto un lato di questo carattere rimarchevole, che mostra ad ogni tratto un altro colore come il camaleonte, che riunisce in sè i più strani contrasti del bene e del male, che da pochi è uguagliato per ricchezza, che viene rappresentato con facilità e anche con molta efficacia sotto un solo aspetto, ma che assai difficilmente può essere esaurito in tutte le sue gradazioni e le sue fasi. L'una esprimendo l'elemento sentimentale elegico, rappresentava la peccatrice pentita, penitente e sublime; l'altra poneva in rilievo l'eroina, e ne faceva una regina che anche nel carcere cammina sui trampoli dell'altezza; la Ristori soltanto ha saputo fondere e riunire questi contrasti. A fronte della altiera sorella era sempre e in tutto regina, lo è ancora nell'umiliazione che s'impone volontariamente quale espiazione dell'antico suo delitto. A fronte di se stessa, e del suo Dio è la donna conscia della sua colpa, pentita ed umile; innanzi a suoi fidi è forte, consolante, rassegnata nel soffrire. Più di tutto però, e questo è il più grande, il più importante merito della Ristori in questa rappresentazione, ella seppe combinare e fondere queste diverse manifestazioni in modo bello ed armonico.

« Sopra tutta la sua produzione versava quell'incanto fatale, quasi demoniaco, della grazia o dell'amabilità che era una eredità di tutti gli Stuardi secondo la testimonianza dei contemporanei, e apparteneva all'infelice Maria nel modo più straordinario, e che spiega l'amore entusiastico e la venerazione che ispirava a' suoi seguaci nonostante tutti i suoi difetti, come anche l'odio mortale che le portava Elisabetta, non bella e meno ancora graziosa, ma nello stesso tempo sommamente vana e gelosa.

« Non vogliamo rilevare nella recita della Ristori i punti speciali, sebbene ve ne siano alcuni splendidissimi come, p. es., il passo: *Una reina liberissima io sono* ecc., o certe parole e gesti nella scena del parco, perocchè questi hanno agli occhi nostri meno valore che il concetto e la rappresentazione del carattere complessivo. Ma le parole nell'ultimo atto, che qualificheremmo come il più pregevole, se in generale fosse ammissibile una gradazione, le parole *Io fui molto odiata, ma anche molto amata*, le dobbiamo segnare a parte, imperocchè la signora Ristori le pronunziò in modo che le fanno apparire come una scusa di se stessa, come un tentativo di spiegazione dinanzi alla propria coscienza, e questa è una tinta che ci appare altrettanto nuova quanto è profondamente basata sulla psicologia. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 50 91 75
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 90 25
Id. in liq. 90 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 89 75 90
1851 » 1 dic. —Contr. della matt. in c. 90
1850 Obbl. 4 0/0 1 febbr.—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 915
Contr. matt. in c. 918

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1305 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 1290 p. 29 febbr.
Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 687 690 50
Id. in liq. 688 p. 29 febbr., 690 695 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 687 690 p. 29 febbr., 695 698 p. 31 marzo
Ferrovia di Vigevano e Mortara — Contr. della matt. in c. 350
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 476 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 680 p. 29 febbr.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 625
Id. in liq. 625 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 622
Credito mobiliare Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 225 50
Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 340
Id. Nuova emissione — Id. in liq. 300 16 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 25	25
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

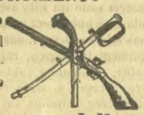
Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da* 20 *per* 20.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO



d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali **Sciabole di nuovo modello**, vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Specialità di Cotoni

Scelto assortimento di Cotoni nostrali, *Inglesi* e di *Parigi* pei lavori all'ago, a *crochets*, a *guipures* e da *ricamo* nelle migliori qualità: lini per calze e calzetterie in ogni genere al negozio di **R. Carisio-Brunetti e Figlio**, via S. Domenico, n. 1, rimpetto alla chiesa.

LE PILLOLE ANGELICHE sono uno de migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei medicamenti, soli autorizzati in Francia. Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue. Si può mediante 40 centesimi purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Deposito presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi, e da *Bonzani*, via Doragrossa, 19.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.
Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Tipografia G. CASSONE — Torino.

LA FAMIGLIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 3.

Trovasi dai principali Librai.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Anno IX **L'OPINIONE** Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle provincie il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

DA RIMETTERE, con o senza merce, un Negozio nel centro di Doragrossa, col solo fitto di L. 500 annue per bottega e alloggio. — Dirigersi al negozio di liquidazione sull'angolo di Doragrossa e portici della Fiera.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 131 e 132 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE

DES

NEUTRES

Opuscolo in-8°. Bruxelles 1856. — L. 1 20.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.